

Mediare tra professione e formazione

*Un approccio
interazionista*

Di cosa parleremo?

Tre punti

1. Breve excursus sulla letteratura (interpretazione, mediazione, formazione interpreti e mediatori)
2. Approccio metodologico
3. Osservazione e discussione di due/tre interazioni mediate in ambito sanitario

1. Interpretazione *vs* Mediazione

Coincidenze di denominazioni a fronte di divergenze di funzioni? (Garzone 2009)

o

Divergenze di denominazioni a fronte di coincidenze di funzioni?

INTERPRETAZIONE ***

MEDIAZIONE ***

1. Interpretazione/Mediazione

La letteratura sull'interpretazione dialogica

- Studi sulla Traduzione >
- Studi sull'Interpretazione >
- Studi sull'Interpretazione Dialogica
 - Maggiori apporti da **Linguistica** e **Sociologia**, ma legame con disciplina madre
 - Wadensjö (1998) *Interpreting as Interaction*
 - Roy (2000) *Interpreting as a discourse process*
 - **Unità nella Diversità** (Pochhacker 2004)
 - Angelelli (2004) *Revisiting the interpreter's role*
 - Valero-Garcés & Martin (2008) *Crossing borders in community interpreting*

1. Interpretazione/Mediazione

La letteratura sulla mediazione L-C

- Belpiede (2000) *Mediazione culturale: esperienze e percorsi formativi.*
- Favaro e Fumagalli (2004) *Capirsi diversi*
- Luatti (2006) *Atlante della mediazione linguistico culturale*
- Casadei e Franceschetti (2009) *Il mediatore culturale in sei paesi europei (Italia, Francia, Germania, Grecia, Regno Unito e Spagna). Ambiti di intervento, percorsi di accesso e competenze*
- Albertini e Capitani (2010) *La mediazione linguistico-culturale. Stato dell'arte e potenzialità*
- AA.VV. (2010). *La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione EmiliaRomagna*

1. Formazione Interpreti

*Russo (2004), Mack e Russo (2005),
Ballardini (2006), Zorzi (2007 e 2008)*

- La formazione universitaria (classe di “Mediazione linguistica”, D.M. 509/99 e D.M. 270/04) si rivolge prevalentemente a studenti italiani con scarse o nulle esperienze di lavoro sul campo
- Gli obiettivi formativi sono generali e non prefigurano un ambito professionale specifico, assemblando materiali e metodologie didattiche eterogenei che derivano in gran parte dalla letteratura e dall’esperienza in interpretazione di conferenza e che privilegiano lo sviluppo della competenza linguistica in italiano e in almeno due lingue straniere

1. Formazione Mediatori

Favaro e Fumagalli (2004), Luatti (2006), Zorzi (2007 e 2008)

- La formazione dei mediatori è generalmente extra-universitaria e rivolta a mediatori immigrati già operanti nel settore sanitario
- Primi corsi anni 90, soprattutto privati, tagliati sui bisogni degli ambiti lavorativi in cui i mediatori sarebbero andati ad operare
- Collaborazione con il pubblico sfociata in corsi finanziati dalle istituzioni e gestiti in collaborazione con associazioni e cooperative (coinvolgimento partner internazionali come FSE)

1. Saggezza come linea di cresta

Zorzi (2007 e 2008)

- “La saggezza è una linea di cresta, lo stretto sentiero tra due precipizi, fra due concezioni estreme” (Maalouf 1999)
- Interpretazione e mediazione come un *continuum*
- Approccio interazionista come risposta all’attuale situazione di empasse

2. Approccio interazionista

I concetti che informano l'analisi

- Centralità della comunicazione (turni di parola, approccio descrittivo, contesto reso rilevante nell'interazione)
- Aspetto **interpretativo** dell'interazione: il turno di un parlante interpreta e reagisce a quello del parlante precedente (co-costruzione significato)
- Aspetto **interattivo**: ciò che un parlante dice proietta la reazione dell'interlocutore (rilevanza condizionale, impossibilità di separare certe sequenze)

2. Interazione mediata

La svolta: Wadensjö (1998)

- **PRIMA:** traduzione turno per turno, interprete come macchina parlante neutra e invisibile

DOC

IM

PAZ

IM

DOC

IM

PAZ

IM

- **DOPO:** interprete-mediatore come partecipante attivo che traduce e coordina l'interazione

2. Interazione mediata

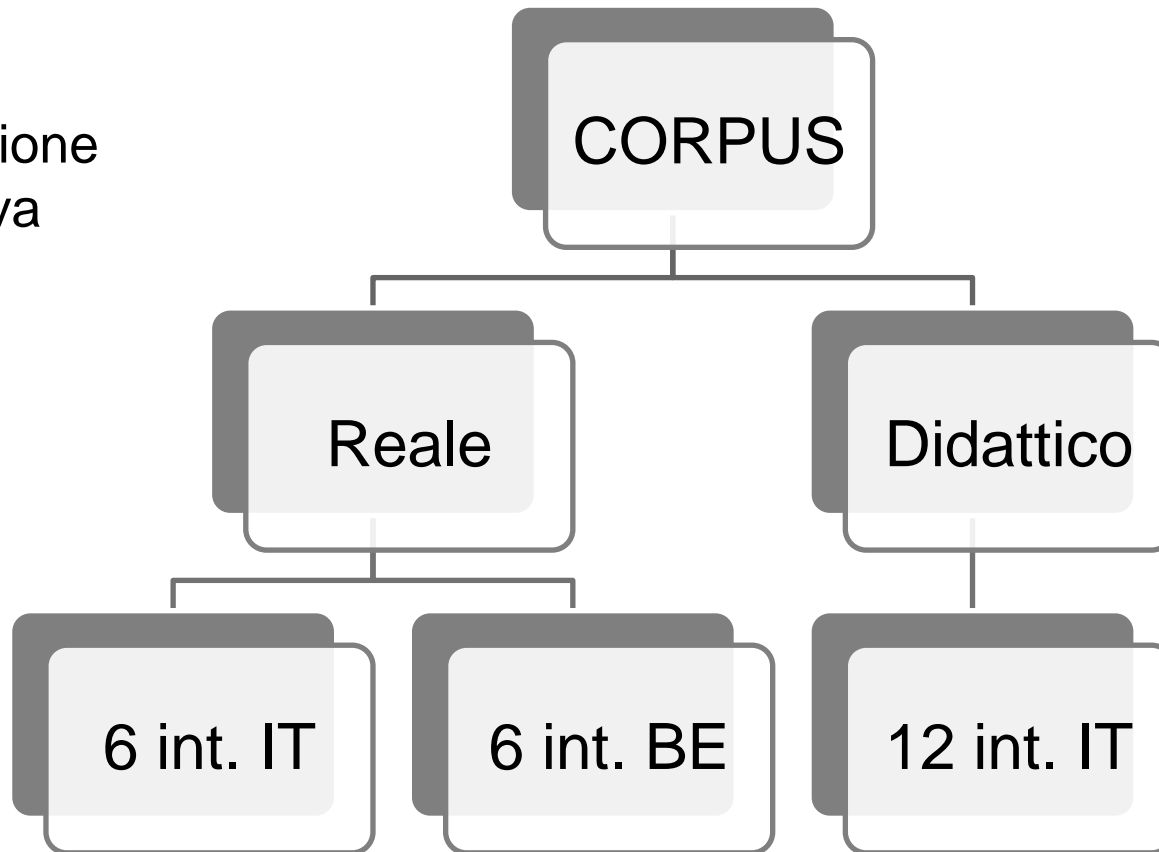
Davidson (2002)

- Un nuovo modello dell'interazione mediata che:
 - prevede uno spazio per l'interprete-mediatore
 - mostra come i parlanti interpretano e co-costruiscono i significati
 - prevede delle sequenze (opzionali) nella stessa lingua in cui l'IM negozia, con un parlante o con l'altro, il significato da tradurre

3. Interazioni mediate in ambito sanitario

Real World Research (Robson 2002)

+ interviste
+ osservazione
partecipativa
+ raccolta
materiale
informativo



3. Interazioni mediate

Esempio 1

- Traduzione turno per turno
- Funzionalità di questo tipo di interazione?
- Limiti di questo tipo di interazione?
- Ci sono indici di contestualizzazione?

3. Interazioni mediate

Esempio 2

- Emergono componente medica, linguistica e conoscitiva nei turni della mediatrice (autorità epistemica)
- Turni nella lingua del paziente per “negoziare” significato
- Interazione *goal oriented* che si inserisce in un percorso di cura (ci sono precedenti, ci sarà un seguito)

3. Interazioni mediate

Esempio 3

- Ruolo di accompagnamento e orientamento nel servizio (che fa leva sulle conoscenze logistiche della mediatrice)
- Componente dialogica che emergerà maggiormente nel proseguio: la mediatrice promuove la partecipazione attiva del paziente e il suo “raccontarsi”

Conclusioni in fieri

Mediare tra professione e formazione

- Approccio interazionista sembra un buon punto di partenza per:
 - Promuovere incontro tra interpretazione e mediazione (ricerca e formazione)
 - Accrescere la consapevolezza degli operatori (medici e mediatori) rispetto ad azioni abituali e alle loro conseguenze nell'interazione
 - Integrare i CV formativi universitari tenendo conto di quanto è emerso dall'osservazione della mediazione reale

Bibliografia

<http://www.dailynterpreter.com/references>

